



COMMEMORAZIONE

del

cinquantesimo anniversario di fondazione

della

SCUOLA SVIZZERA LUINO



GEDENKFEIER

zum fünfzigjährigen Bestehen

der

SCHWEIZERSCHULE LUINO

LUINO, 3/XII 1933

Discorso commemorativo del Presidente del Consiglio scolastico

Signore, signori, cari scolari,

Son trascorsi cinquant'anni da quando un atto di volontà eminentemente patriottico di un gruppo di connazionali, inaugurava a Luino la Scuola Svizzera, la quale colla fervida adesione della Colonia e col valido appoggio delle Amministrazioni federali e degli industriali qui residenti e grazie soprattutto allo spirito di abnegazione di docenti benemeriti ed alla instancabile attività dei vari Consigli scolastici che si sono succeduti, ha oggi raggiunto un grado di sviluppo di cui possiamo essere orgogliosi.

Ricordiamo oggi con giubilo e soddisfazione la data del 4 dicembre 1883 giacchè ci è dato asserire avere la nostra Scuola, nel lungo cammino percorso, esplicato un'encomiabile funzione patriottica ed educativa, corrispondente cioè agli intendimenti dei promotori. Ricordiamo con alto sentimento di riconoscenza quei nostri cari concittadini che hanno dato vita alla benefica istituzione e l'hanno sostenuta con fede ed entusiasmo, anche nei momenti più difficili.

La Svizzera, che in tempi remoti mandava i suoi uomini migliori al di là dei confini a sacrificarsi da eroi per l'altrui grandezza, seguendo il progresso civico e culturale dei popoli, mandò ancora i suoi figli nel vasto mondo, ma non più armati di ferro micidiale, bensì di cognizioni, di tenacia e di intraprendenza. Dovunque si videro sorgere opere create dai nostri emigranti. Come in diverse località di Lombardia, così anche a Luino, già nel 1868 si diressero questi pionieri del lavoro ed ecco sorgere ricche industrie per la lavorazione

del cotone e successivamente della seta. Al seguito di questi benemeriti giunsero d'oltr'alpe collaboratori ed operai colle proprie famiglie che qui presero stanza. A questo primo nucleo di cittadini svizzeri, si aggiunse una nuova schiera di connazionali all'epoca dell'apertura della linea ferroviaria del Gottardo, nel 1882. Erano impiegati ferroviari, della Dogana, della Posta e di numerose Case di spedizione.

Raggiunta la Colonia svizzera una certa importanza numerica, i membri più influenti rivolsero il loro pensiero al problema dell'organizzazione di una scuola propria, che potesse accogliere i numerosi bambini della Colonia, per educarli servendosi dei metodi d'insegnamento in uso nelle patrie scuole. Le scuole locali pur essendo buone, avevano in quel tempo programmi tanto diversi da quelli delle scuole svizzere, da creare difficoltà non poche sia ai nuovi venuti che a coloro che, rimpatriati, avessero continuato gli studi. Il sentimento patriottico fortemente sentito, ha portato un cospicuo contributo alla soluzione del non facile problema.

L'energia e la costanza di una prima commissione, portarono alla costituzione della Scuola svizzera in Luino, su fragili basi finanziarie sì, ma con direttive ottime.

Il 4 dicembre 1883, in una modesta casetta di via Voldomino presa in affitto, ebbe inizio la vita della nostra scuola. In quel primo giorno diciassette scolaretti ascoltano la parola del maestro, che venuto d'oltr'alpe, insegna loro non soltanto a leggere ed a scrivere, ma altresì a conoscere la patria terra, le sue libere istituzioni.

Nel 1887, dopo quattro anni difficili, la Scuola usciva dal periodo di incubazione per seguire la via ascensionale che la portava a raggiungere, nel 1907, la bella cifra di settantaquattro allievi, numero che declinò poi per arrestarsi alla sessantina allo scoppio della guerra europea. I docenti da uno aumentarono a tre. La lingua italiana usata esclusivamente all'inizio, fa posto all'insegnamento promiscuo in lingua tedesca ed italiana.

Con l'aumento degli scolari e delle materie aumenta parimenti il numero delle classi. Da quattro diventano sei, poi sette ed infine otto nel 1896, suddivise in sezione supe-

riore ed inferiore. Dal 1910 le lezioni d'italiano vengono impartite da un egregio insegnante di Luino che abbiamo il piacere di avere ancora qui presente.

Il programma d'insegnamento, migliorato gradatamente, si informa dal 1904 a quello cantonale di Zurigo.

Per dodici anni servirono i primitivi locali scolastici, che per ristrettezza di aule ed insufficienza di spazio all'aperto si dovettero abbandonare, per insediare la Scuola in una casa, all'uopo fabbricata da un privato pure in via Voldomino, dove aule arieggiate e spaziose ed un vasto piazzale di ginnastica e di ricreazione accolsero la numerosa schiera degli scolari. Questo edificio che venne poi ampliato, ospitò la Scuola dal 1895 al 1931. Nel trentuno si realizzò il progetto da lungo tempo vagheggiato, la costruzione della Casa Elvetica, di questa casa nostra che definitivamente ci ospita.

In questo cinquantennio di vita ben trentun docenti prestarono la loro opera preziosa a favore della Scuola, coadiuvati da competenti ispettori didattici. Numerosa fu la schiera degli allievi che si susseguirono e che portarono nella vita i preziosi insegnamenti ricevuti. Molti di questi debbono alla Scuola svizzera ed alle cognizioni in essa acquisite, la loro carriera, il loro benessere. E non pochi sono i vecchi scolari, che costituitasi una propria famiglia, diedero alla Scuola prova del loro attaccamento affidandole poi i propri figli.

Se alla Scuola non mancò la preziosa collaborazione di valenti insegnanti nè il consenso dei genitori, essa nemmeno restò priva dell'appoggio morale e finanziario della Colonia svizzera di Luino, in ispecie degli industriali e dei funzionari federali. Anche Autorità e Amministrazioni federali furono valide e preziose sostenitrici. Non voglio qui entrare nei particolari fissando cioè con cifre il grado di benemeranza dei generosi donatori, che permisero l'esistenza e lo sviluppo della nostra Scuola. Una sola dimenticanza sarebbe imperdonabile e l'elencazione verrebbe a minorare l'altissimo merito di coloro, anche qui presenti, che donarono colla destra non permettendo alla sinistra di rilevare l'atto generoso. Dirò che coi mezzi propri, cioè cogli introiti delle tasse obbligatorie, la Scuola si sarebbe in breve spenta di esaurimento.

La guerra europea colpì duramente la nostra istituzione per l'esodo del personale federale. Il numero degli scolari si ridusse ad un gruppetto di sette, le condizioni parvero tali da non più consentire la continuazione delle lezioni.

Fortunatamente, cessate le ostilità, le condizioni ritornarono favorevoli, i membri della Colonia riaffluirono verso la leggiadra cittadina del Verbano e gradatamente il numero degli allievi raggiunse la trentina, cifra che contiamo ancora attualmente.

Fu nel periodo del dopoguerra che si realizzò un progetto da lungo accarezzato: la costruzione di un fabbricato scolastico proprio. Per raggiungere questa felice ed auspicata soluzione occorsero molti sforzi e molti sacrifici. Ma il successo non mancò, il 19 aprile 1931 si aprivano i battenti massicci del nuovo edificio per la festa del battesimo. L'alto rappresentante della Svizzera in Italia il Ministro a Roma signor Wagnière ed il nostro egregio Console a Milano signor Hüni, ci onorarono della loro presenza ed offersero simbolicamente in nome della Patria, questa casa, alla nostra Scuola.

Com'è noto, il 1.º agosto festa nazionale della nostra Patria, vien festeggiato non soltanto accendendo falò sulle sommità dei monti, sventolando bandiere, cantando inni, ma si integra questo slancio patriottico aprendo una colletta nazionale il cui ricavo è devoluto a scopi umanitari e di beneficenza. Nel 1930 i beneficiati furono gli svizzeri all'estero inquantochè il ricavo della colletta fu destinato a profitto delle loro scuole. La prospettiva del sussidio che la generosità dei nostri connazionali avrebbe messo a nostra disposizione, diede l'impulso decisivo a tanti propositi generosi latenti ed ecco sorgere una nobile gara allo scopo di fornire i mezzi per l'erezione della Casa Elvetica. Due generosi signori offersero il terreno, altri misero a disposizione cospicue somme, tutti i cittadini della Colonia nel limite delle loro possibilità, hanno largamente cooperato per il finanziamento dell'opera.

Ed oggi eccoci a riparo sicuro, felici di potere guardare l'opera di mezzo secolo, fidenti che l'avvenire abbia a serbare

alla nostra Scuola una lunga vita operosa e feconda di buoni risultati.

Dobbiamo chiederci: sono le scuole svizzere all'estero una necessità? Nessun popolo forse si è sottoposto a tanti sacrifici per l'educazione della gioventù quanto il popolo svizzero; la scuola da un secolo ebbe a godere nella patria nostra le cure più premurose di coloro che ressero la cosa pubblica, uomini che compresero che alla vera libertà, alla libertà dello spirito, ci si arriva unicamente coll'educazione.

Le condizioni economiche del nostro paese e la ristrettezza del suo territorio, lo spirito di intraprendenza di numerosi suoi figli, hanno favorito l'emigrazione così che un decimo della popolazione svolge attualmente la sua attività oltre i confini. In qualsiasi parte del mondo gli svizzeri non hanno mai dimenticato il proprio Paese e ne hanno tenuto alto il nome. Si sono riuniti in associazioni patriottiche, hanno fondato scuole, istituzioni che giovano a mantenere vivo ed ardente il vincolo della madre Patria.

Fra le opere migliori delle Colonie svizzere, le scuole stanno in prima linea. Seguendo le tradizioni della Patria le famiglie svizzere emigranti vollero innanzitutto dare ai propri figli una buona educazione che li accompagni nella vita ed oltre alle cognizioni necessarie alla lotta quotidiana, intesero offrir loro un'altra cosa ancora che il paese ospitale non può dare, il legame cioè colla Patria, legame rappresentato da una educazione conforme allo spirito elvetico. Questo compito non può essere assolto che da una scuola svizzera, scuola capace di infondere nel piccolo scolaro la coscienza di appartenere alla grande famiglia confederata, di essere figlio della gran Madre, alla quale deve devozione e per l'onore della quale egli dovrà condurre una vita senza macchia. Gli svizzeri all'estero voglion dare ai loro figli non soltanto sangue svizzero ma altresì una educazione svizzera. Essi procurano di uniformarsi alle abitudini del paese che li ospita e di assimilarsi al suo popolo, senza però mancare di fedeltà e di devozione alla propria Patria.

Ricordiamo la penosa impressione, provata ai tempi della mobilitazione, quando avveniva di trovarci in presenza

di giovani svizzeri rimpatriati — fortunatamente pochi — che della loro Patria nessuna conoscenza avevano, che nemmeno comprendevano l'idioma, che si trovavano nel loro paese come uomini sperduti.

Le scuole svizzere all'estero hanno appunto la delicata missione di rimediare a questa situazione di offrire cioè ai giovani emigrati, l'alimento e l'assistenza spirituale che richiami in ogni tempo al loro cuore il pensiero luminoso della Patria lontana, che veglia per tutti i suoi figli.

Nella nostra scuola lo scolaro si muove in un'atmosfera patriotticamente pura, è educato in base ad un programma conforme alle aspirazioni del nostro popolo, ai fini cui tende la nostra democratica legislazione. Questa nostra scuola è paragonabile ad una piccola oasi in cui il piccolo svizzero vive una vita diversa dall'ambiente esterno. Egli si crede trasportato fra i suoi monti, vede a sé davanti ceruli laghi, verdi praterie, erte montagne coperte di nevi eterne, gli giungono all'orecchio canti pastorali e le voci argentine delle campanelle delle mandrie. L'ambiente scolastico gli diventa familiare, il maestro assume per lui le sembianze di un padre amoroso e così le difficoltà dello studio si attenuano.

Nel movimentato periodo che attraversiamo, periodo di incertezze e di profondi sconvolgimenti, è indispensabile l'unione di tutti gli svizzeri che vivono lontani dalla loro terra. Di ogni ceto e di ogni classe. L'amore alla nostra piccola Patria dev'essere profondamente sentito da tutti. Tutti devono sentire l'orgoglio del proprio paese, delle sue belle tradizioni, della sua gloriosa storia e delle sue istituzioni. Questi sentimenti dobbiamo infondere nell'animo della nostra gioventù, perchè rimanga sempre fedele alle idealità democratiche che stanno alla base dei nostri ordinamenti.

Malgrado tutto il lavoro compiuto, spesso con sacrificio, restano altri compiti per il futuro, altri ostacoli da superare. Gli svizzeri di Luino, i quali si rendono pienamente conto della necessità che la nostra Scuola abbia a prosperare, sorretti da quell'alto spirito patriottico di cui si mostrarono sempre animati, non mancheranno di concedere anche in avvenire il loro consenso, il loro appoggio, indispensabili

perchè la nostra istituzione abbia non solo a mantenersi in vita, ma a sviluppare in modo sempre più degno la sua funzione educativa e sociale. E non solo coloro che hanno figli da affidare alla Scuola, ma tutti indistintamente. È bene che l'attività dei membri della Colonia sia diretta alla prosperità delle diverse associazioni svizzere, ma di queste la più meritevole di appoggio è pur sempre la Scuola, destinata a formare il carattere delle nuove generazioni.

E voi cari scolari, portate affezione alla vostra Scuola che vi offre un lembo di Patria in terra estera, che vi insegna tante cose e vi prepara per la vita. Serbate un pensiero di gratitudine per i vostri cari ed egregi docenti e per tutti coloro che durante questi cinquant'anni hanno cooperato per prepararvi questa sede.

Allorchè sarete fuori nel vasto mondo, ricordatela la vostra Scuola. Questo ricordo certamente vi inciterà al bene ed al lavoro, vi eviterà mali passi, vi manterrà figli degni della nostra cara Patria.

Formulo per voi l'augurio che fra cinquant'anni abbiate a festeggiare voi tutti, qui di presenza o lontani col pensiero, il centenario di fondazione della vostra Scuola.

In nome del Consiglio scolastico, porto in questa fausta occasione del cinquantesimo anniversario di fondazione della Scuola Svizzera di Luino, un saluto pieno di riconoscenza a coloro che ci precedettero nella direzione, a coloro che dall'inizio in poi fecero la Scuola oggetto di continue premure, che la sostennero moralmente e finanziariamente, siano essi Autorità, Amministrazioni federali, industriali o privati.

Un pensiero riconoscente vada ai docenti che si sacrificarono per il bene della scolaresca loro affidata.

A tutti, i presenti ed assenti, desideriamo esprimere la più viva gratitudine per l'opera patriottica svolta a favore della Scuola. Auguriamoci che il bell'esempio da loro dato, possa servire di sprone alla futura operosità, intesa a mantenere ed a sviluppare la nostra istituzione.

Schuleindrücke eines Schülers, vorgetragen an der Feier.

Wird sind heute hier versammelt, um das fünfzigjährige Bestehen der Schweizerschule in Luino zu feiern.

Was das heisst, eine Auslandschweizerschule zu gründen, sie zu unterhalten und aufwärtszuführen, kann ich mir nicht recht vorstellen, denn ich bin ja nur ein kleines, lebendiges Glied unserer Schule. Ich weiss nur soviel, dass dazu viel Fleiss, Arbeit und grosse Opfer nötig waren.

Doch ich möchte Ihnen heute noch etwas erzählen, das ich selbst erleben durfte und das etwas ganz Grosses war in der Geschichte unserer Schule: Die Entstehung und Einweihung unseres eigenen Schulhauses. Noch vor drei Jahren pilgerten wir Schüler getreulich jeden Morgen unserer Schulstube in der Voldominostrasse zu. Wir waren froh und fühlten uns wohl im Kreise der Lehrer und unter uns selbst. Die Schule war auch gut eingerichtet. Im Winter wurden die Zimmer gut geheizt und in den Pausen und Turnstunden stand uns ein schöner Spielplatz zur Verfügung, wo wir uns gerne tummelten. Wir waren stolz auf unsere Schule!

Doch als man den Plan hatte, ein eigenes Schulhaus zu bauen und wir Schüler es erfuhren, da durchzuckte uns ein wildes Gefühl der Freude. Ein Halloh brach aus, denn ein Schulhaus, ein eigenes Schulhaus zu haben, das schien uns etwas ganz Grosses. Und nun sollte es wahr werden!

Es war nun natürlich selbstverständlich, dass wir den ausgewählten Bauplatz fast täglich bestürmten, um das Fortschreiten der Bauarbeiten genau zu verfolgen. Es war eben etwas für uns. Wir kannten die Maurer, beobachteten sie eifrig bei der Arbeit und scherzten mit ihnen. Oft dienten uns auch die niedern Mauern und das Baugerüst als Turngeräte, wo wir unsere Künste zeigen konnten oder Hindernisrennen veranstalteten. Dass dies den Bauarbeitern nicht

gerade gefiel und sie uns auch manch unfreundliches Wort nachschickten, kümmerte uns wenig.

Als dann der Bau etwas fortgeschritten war, machten wir auch mit den Lehrern zusammen unserem zukünftigen Schulhaus einen Besuch, sprachen in den Schulstunden davon und durften sogar einen Aufsatz darüber schreiben.

Und als dann endlich nach den Ferien, im Frühling 1931 unser Schulhaus eingeweiht wurde, da war das Mass der Freude voll! Wir konnten ja den Tag kaum erwarten, wo wir das erste Mal in unser, unser eigenes Schulhaus treten sollten. Und nun endlich war er gekommen, dieser Tag!

Wie wurde jetzt alles auf das Genaueste betrachtet und geprüft! Die grossen, hellen, freundlichen Schulzimmer, sogar mit Zentralheizung, dann unten eine Turnhalle, wo man auch bei schlechtem Wetter sich unterhalten kann. Im einen Schulzimmer stand sogar ein Klavier, im obern Stock der prächtige Kirchensaal, der so schön geschmückt war. Dann erst noch der grosse Spielplatz! Für uns Buben war das besonders wichtig.

Alles, alles sahen wir und fühlten alle nur das gleiche, nämlich eine grosse Freude und einen wahren Stolz! Wie musste das nun herrlich sein, hier in die Schule zu gehen!

„CASA ELVETICA“ wurde es getauft, unser Haus, unser Schweizerhaus! Fest und stark steht es da, weg von unserm Heimatland, auf fremder Erde, für uns Schweizerkinder.

Dankbar wollen wir sein dafür und uns heute ganz besonders erinnern an die grosse Arbeit und die vielen Opfer, die dazu nötig waren.

Weithin leuchtet das weisse Kreuz im roten Feld über dem Eingangsportal.

Möge es auch leuchten recht stark und tief in unsere Herzen!